

## **UN BEL LIBRO DEDICATO A BRESCIA E AL SUO TERRITORIO**

Si deve ringraziare Enrico Bisanti, studioso della letteratura latina umanistico-rinascimentale nonché apprezzato lettore di Dante presso l'”Ateneo” e l'associazione culturale “*Amici dell'Arte di Sant'Eufemia*”, se oggi è possibile leggere un bel libro edito dalla *Fondazione Civiltà Bresciana*, tutto dedicato a Brescia e al suo territorio.

Si tratta del *Panegyricus in Brixiam*, ampio componimento di 672 esametri latini composto nel 1481 da Giovan Battista Spagnoli detto il Mantovano, poeta e teologo carmelitano di fama europea, vissuto tra Quattrocento e Cinquecento, figlio dello spagnolo Pietro Modover e della bresciana Costanza Maggi.

Elegantemente tradotta in versi da Enrico Bisanti col titolo di *Carme in lode di Brescia*, quest'opera dello Spagnoli occupa un posto nient'affatto secondario nel vasto panorama delle opere colte dell'età umanistico-rinascimentale. Età di splendida cultura, durante la quale molti letterati e poeti, tutti sostenuti da un solido apparato di cultura classica, produssero nella lingua di Cicerone e di Virgilio vari componimenti in prosa e in versi di natura elogiastica, alcuni dei quali risultano ancora oggi assai godibili. Proprio come questo *Carme in lode di Brescia*, molto ben tradotto, per la prima volta in lingua italiana, dal Bisanti, che in tal modo, per il piacere delle persone colte e dei bresciani in genere, l'ha sottratta all'oblio cui sono generalmente consegnate le opere contenute in preziose cinquecentine come quelle custodite nella Civica Biblioteca Queriniana.

*O Brescia mia, se a tesser le tue lodi / io mi pongo...* Con felice intuizione il traduttore pone nell'esordio del carme questo affettuoso vocativo, sottolineando così che il componimento è tutto ispirato dal grande amore che lo Spagnoli nutrì per Brescia, città amata non meno di Mantova che gli aveva dato i natali.

Inizia poi il canto vero e proprio, che esalta le fertili terre della Bassa Bresciana, i cui abitanti furono tra i primi dediti all'agricoltura: *...Allor la trebbiatura a Chiari giunge/ al suo culmine, e d'Orzi pur la terra/ all'aria la dorata messe espone;/allor pure Manèrbio, ... e le terre di Quinzàno/ e Pontevico...*

Il poeta osserva che molte terre poste nel Mediterraneo producono vino, ma afferma che nessuna può stare alla pari di Brescia. Quindi è esaltata la frutticoltura e l'eccellente olio prodotto dalla terra bresciana, mentre per la loro pescosità e bellezza sono celebrati i laghi. Più avanti si decanta la Valtrompia e l'operosità dei suoi abitanti, i quali estraggono il ferro che poi sapientemente lavorano, specie per fabbricare armi.

Lunga e felice scorre la vita dei bresciani: infaticabili in ogni occupazione, essi amano in particolare cimentarsi nei combattimenti, ma sanno mostrarsi anche amanti della pace. I loro sentimenti e costumi sono encomiabili, infatti hanno cura dei poveri e onorano Dio, celebrando i riti sacri in belle chiese.

A questo punto il poeta descrive la Valcamonica, dove i monti sono ricchi di pastorizia, e forniscono in abbondanza legname che viene inviato per fluitazione alla città per molti usi. Poi, con la descrizione di vari quadri della natura, colta nell'alternanza delle diverse stagioni dell'anno, termina la prima parte del *Panegirico*.

La seconda parte si apre con la vibrata lode per la viva religiosità della popolazione, quindi si esalta Brescia quale città che vanta una fervida attività culturale. E in effetti, il tempo in cui visse lo Spagnoli, Brescia conobbe un autentico risveglio culturale.

Il poeta non può esimersi dal lodare anche l'ottima politica sociale di Brescia e la sua saggia legislazione, che ha consentito l'ordinato e pacifico vivere civile, oltretutto il progressivo abbellimento della città, che conta palazzi sontuosi, ed è ben difesa dalla sua possente rocca. Brescia ha però anche un'altra ricchezza: nel suo sottosuolo scorrono canali che portano abbondante acqua nei diversi quartieri cittadini e smaltiscono i rifiuti nei campi del pomeriggio.

**Conclude il componimento la lode riservata al celebre umanista ed educatore Giovanni Tavèri di Rovato.**

Se questo è il contenuto del lungo *Carme*, nel quale lo Spagnoli sa adoperare con abilità, e talora con esiti davvero felici, un notevole apparato culturale nel quale spicca la sua perfetta conoscenza della mitologia latina e greca, possiamo ritenere che l'opera riuscirà gradita non solo alle persone che abbiano una buona cultura classica, ma piacerà anche a un più vasto pubblico, che potrà avvalersi del ricco apparato di note a piè di pagina curato dallo stesso traduttore.

Grazie dunque per questo bel libro a Enrico Bisanti, ma anche al Presidente della *Fondazione Civiltà Bresciana* e all'Assessore provinciale Aristide Peli, che di buon grado ha contribuito a patrocinare la stampa di questa pagina di bella letteratura.

Il giorno INSERIRE GIORNO E MESE, alle ore 17.30, il libro sarà presentato nella sede della Fondazione della Civiltà Bresciana da Elisabetta Selmi, docente di Letteratura italiana nell'Università di Padova; parteciperanno all'incontro con il curatore del libro, che leggerà alcuni versi dell'opera, il Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana Mons. Antonio Fappani.

Il volume, oltreché nelle maggiori librerie cittadine, sarà disponibile presso la *Fondazione Civiltà Bresciana* di Vicolo S.Giuseppe, nonché presso la sede degli *Amici dell'Arte di Sant'Eufemia*.

**Giovanni Bonetti  
Presidente dell'Associazione  
"Amici dell'Arte di Sant'Eufemia"**